

**Mercoledì della Trentunesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno B)****Lectio: Lettera ai Filippesi 2, 12 - 18****Luca 14, 25 - 33****1) Preghiera**

Dio onnipotente e misericordioso, tu solo puoi dare ai tuoi fedeli il dono di servirti in modo lodevole e degno; fa' che corriamo senza ostacoli verso i beni da te promessi.

**2) Lettura: Lettera ai Filippesi 2, 12 - 18**

*Miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l'operare secondo il suo disegno d'amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull'offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Lettera ai Filippesi 2, 12 - 18**

- In questo brano Paolo esorta la sua comunità verso un obiettivo di vita: dedicarsi alla propria salvezza. In che modo? Vivendo in modo irreprensibile e puro, agendo senza mormorazioni e senza esitare, perché è Dio che suscita il volere e l'operare, secondo il suo disegno. In questo modo noi cristiani splenderemo come astri in un mondo malvagio e perverso. Bene, la sequenza sembra abbastanza logica: Dio che suscita in noi un volere secondo il suo disegno, l'uomo risponde con un agire senza esitazione e senza mormorazione, uguale mondo perfetto. Il mondo, lo sappiamo bene, non è perfetto, non lo siamo noi, e san Paolo quando scriveva – per di più dal carcere – non era così ingenuo da pensarlo. Quindi dà ai cristiani di Filippi suggerimenti impossibili da applicare? Non credo, mi viene da pensare piuttosto che l'Apostolo fosse talmente innamorato di Gesù che il suo cuore fosse perennemente in ascolto di Dio. Come se non ci fossero rumori di fondo che distolgono l'attenzione. E lo sappiamo bene, la voce della persona amata la riconosciamo tra mille rumori. Allora forse è proprio quella fiamma dell'innamorato che fa la differenza nell'essere cristiani secondo san Paolo. Per cui si può brillare come astri in un mondo perverso e malvagio. D'altra parte non viviamo anche noi in un mondo così? Proviamo a ritrovare un po' di passione per le cose di Dio, per la sua Parola, ritroviamo il gusto e la familiarità con la sua voce, allora sì che riusciremo anche noi a vivere un po' «come astri» in un mondo difficile, senza farci fagocitare dalle sue logiche.

- Paolo, in questa lettera, condivide con noi la sua gioia nel sapere che i fratelli di Filippi, nonostante la sua assenza, si comportano in maniera degna di essere chiamati figli di Dio. Questo ottimismo dell'apostolo, forse è dettato dal fatto che i Filippesi erano davvero delle persone sincere. Generalmente quando il gatto non c'è... i topi ballano... ma in questo caso Paolo è convinto che siccome è stato Dio ha operare nei loro cuori, non lascerà incompiuta la Sua opera. Dio ha un disegno stupendo per tutti noi e una volta che ha iniziato le fondamenta non lascerà che il "cantiere" fallisca... a meno che noi decidiamo di licenziarci. "Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone che Dio ha predisposto perché noi le praticassimo" (Ef 2, 10). È anche vero che lavorare nel cantiere del buon Dio è un po' faticoso... non solo, con tutto il materiale che si trova sparso dappertutto, molto spesso ci troviamo a terra e siamo costretti a metterci in infortunio... È proprio in questi momenti che non dobbiamo mollare, la preghiera fiduciosa deve essere la nostra medicina. Senza la mano di Dio infatti, noi siamo spacciati perché,

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Tiziana Sensoli in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org) - [www.paolaserra97.com](http://www.paolaserra97.com) -

oltre a non avere la forza, molto spesso non comprendiamo... "L'uomo naturale però non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito" (1 Cor 2, 14). Siamo forse dei somari? Ebbene sì... Gesù mio... ma chi te l'ha fatto fare? Non stavi bene da solo? Eri in paradiso... tutto bello... tutto beato... Dì la verità: ti annoiavi?

Paolo però esorta tutti noi a dedicarci alla salvezza con impegno e anche con qualche sforzo. E se non riusciremo a vedere la luce la responsabilità sarà solo nostra. Dio infatti mette nei nostri cuori il volere e l'agire, ma ci rende liberi di dire di sì o di dire di no... Lui non può salvarci senza il nostro consenso e di conseguenza la nostra salvezza sarà data dalla risposta affermativa al Suo amore.

Chi cerca di avere amico Gesù deve stare lontano dall'amicizia degli uomini che amano solo le cose terrene. Deve avere insomma il coraggio di andare nella direzione opposta, anche se si troverà da solo; deve guardare la monetina dalla parte opposta a quella di "Cesare"!!!

Nella società in cui viviamo non è facile e Gesù conosce le nostre difficoltà. Ma Lui, se noi lo vogliamo, ci darà la Sua forza rendendo i Suoi comandamenti meno gravosi. Evitiamo allora di essere sicuri di noi stessi o pensare di essere a posto con il Signore, perché lungo il cammino, che non conosciamo, potremmo avere delle amare sorprese.

Paolo ci esorta quindi ad essere obbedienti prendendo come esempio i Filippesi, ci esorta a non brontolare troppo, a tenere a freno la lingua, ma soprattutto a essere coerenti con il Vangelo. Infatti, solo l'esempio di cristiani coerenti potrà far brillare una pietra grezza. E se la pietra non si trasformerà in un diamante forse sarà perché noi non abbiamo dato una bella testimonianza... "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5, 16).

Chiediamo al buon Dio di rafforzare la nostra fede, in modo da essere delle pietre autentiche e non delle belle opere di bigiotteria... belle da vedere, ma finte... Gesù mio, non metterò più il mio reggiseno magico... te lo prometto.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33**

*In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: "Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro".*

*Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l'altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Luca 14, 25 - 33**

● Noi soffriamo ogni volta che la fede e la Chiesa vengono attaccate. Ci impegniamo contro le tendenze politiche che minacciano le forme cristiane della vita sociale e umana, contro una certa "cultura" dei mezzi di comunicazione che si prende gioco di ogni tabù, che bestemmia e ridicolizza Dio.

Noi ci difendiamo, a buon diritto.

Infatti noi siamo garanti che il nome di Dio sia santificato, che i comandamenti che Dio impartisce agli uomini in vista della loro salvezza trovi un'eco in tutti i cuori. Dobbiamo fare in modo che l'inquinamento spirituale non ci soffochi e non soffochi i nostri cari.

Ma la lotta fra Dio e l'uomo, forse oggi più forte che in passato, assume un senso positivo alla luce del Vangelo di oggi. Gli ambienti cristiani permettevano un tempo un'adesione spontanea alla Chiesa. Oggi, invece, la società, spesso ostile alla fede, obbliga l'individuo a prendere posizione. Ognuno di noi si trova coinvolto personalmente nel cercare di comprendere ciò che rappresenta

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monastero Domenicano Ma tris Domini - Casa di Preghiera San Biagio

per lui il messaggio cristiano e nel cercare di capire se è pronto ad accettarlo in prima persona. Infatti è esigente seguire Cristo, anche se con il sostegno e la stima della comunità cristiana. Il contrario non corrisponderebbe né al grado di colui che lo chiama, né alla dignità del discepolo.

Certo, sarebbe per noi più piacevole fingere di non intendere quanto il Signore esige da noi, vedere meno da vicino il suo disegno di costruzione della torre e la spesa da affrontare... Ma il Signore non fa alcuna concessione. Sembra, anzi, portato - in modo diverso da un tribuno o da un capo politico -, proprio in ragione della moltitudine di coloro che lo seguono, a tale precisione provocante e rischiosa.

Portare la propria croce è il prezzo da pagare, egli dice ai suoi discepoli, che devono porre in secondo piano ogni sicurezza umana, fino a mettere in gioco la propria vita. È questo che si chiede al cristiano! E ciò si concretizza di fronte agli attacchi recenti di un mondo materialistico.

Chi, di fronte a tali principi, saprebbe essere così coraggioso da continuare a seguire Cristo? Non lo si può certo fare per una scelta personale. Ma diventa possibile se ciò ci è dato: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15,16).

- Con queste parole ha termine il capitolo 14, che è ambientato durante un banchetto.

Gesù continua il suo insegnamento parlando delle esigenze di fronte alle quali si trova il discepolo che vuole seguirlo. Costui è chiamato a «odiare» se stesso e i suoi famigliari e a portare la croce. L'insegnamento si approfondisce ancora di più con le due parabole che invitano a fare bene i calcoli prima di lanciarsi in un'impresa difficile.

- 25. Ora, molte folle andavano con lui, ed (egli) voltatosi, disse loro:

Con questo versetto introduttivo, Luca sembra ricollocare Gesù per strada. Ricordiamo che egli sta dirigendosi verso Gerusalemme, verso la sua morte e glorificazione. Si parla infatti di folle che seguono Gesù ed egli stesso si rivolge a chi lo vorrebbe seguire. Probabilmente Luca dedica queste pagine ai numerosi convertiti della Chiesa nascente.

- 26. «Se uno viene a me e non odia suo padre e la madre e la moglie e i figli e i fratelli e le sorelle, e ancora la sua stessa vita, non può essere mio discepolo.

Pur collocando il verbo «odiare» nel suo significato più proprio di posporre decisamente, queste parole di Gesù mantengono intatta la propria forza. L'essere discepolo di Gesù è una scelta radicale, senza compromessi. Questo perché l'incontro con il Dio di misericordia può avere come risposta da parte dell'uomo e della donna solo un amore esclusivo e totale.

Storicamente queste parole erano rivolte a persone singole scelte da Gesù stesso. Nella Chiesa di Luca queste parole continuarono ad avere efficacia e furono sentite come rivolte a tutti i credenti (le folle). Utilizzando il verbo essere (e non diventare) mio discepolo, e i verbi al tempo presente, l'evangelista mostra di pensare non solo alla scelta iniziale con cui si diventa discepoli, ma al comportamento che deve caratterizzare tutta l'esistenza del cristiano: scegliere Cristo esige la prontezza a posporre i legami famigliari e la propria vita, per essere veramente e durevolmente suo discepolo.

La richiesta di Gesù dunque non è più rivolta a persone che devono seguirlo concretamente sulle vie della Galilea.

Non si può tuttavia ridurre la sua applicazione attuale a una pura disponibilità spirituale, a un distacco interiore. Ogni cristiano, se vuole essere realmente discepolo di Gesù, deve essere sempre pronto a rinunciare effettivamente e concretamente, se le circostanze lo richiedono, all'amore di genitori, figli, coniuge, fratelli, pur di rimanere fedele alla vocazione cristiana. Le circostanze non mancano. Non mancavano all'epoca di Luca, in cui tale esigenza doveva attuarsi fino alla rottura dei legami famigliari (Luca 12,51-53), in occasione di persecuzione ma anche in situazioni meno eccezionali di vita quotidiana.

- 27. Colui che non porta la sua croce e (non) viene dietro a me, non può essere mio discepolo».

L'invito a prendere la croce è in diretta conseguenza di quanto affermato sopra. Nella tradizione post-pasquale i temi del seguire Gesù e del portare la croce sono stati uniti e interpretati alla luce della vicenda pasquale. Seguire Gesù è indissolubilmente legato al destino del Crocifisso-risorto e implica comunione di morte e di vita con Cristo.

Luca insiste sul valore permanente e quotidiano di tale realtà. Ognuno ha la sua croce, cioè sofferenze e prove di ogni genere. Il contesto invita però ad una comprensione ancora più radicale: la disponibilità a dare la propria vita, la prontezza al martirio per la causa di Cristo.

Portare la croce non è affatto sinonimo di passiva rassegnazione, ma appartiene alla definizione del discepolo di Gesù (At 14,22). Il senso è dato da Gesù stesso, che ha aperto la via alla realizzazione dell'uomo attraverso la sua morte in croce: è la nuova «scuola» di Cristo.

- 28. «Infatti, chi di voi, volendo edificare una torre, prima, sedendosi, non calcola la spesa (per vedere) se ha per portarla a termine?

La domanda retorica chi di voi? introduce generalmente una similitudine (racconto che parla di una verità o comportamento abituale che tutti possono conoscere), e chiama direttamente l'ascoltatore a giudicare: una spesa non indifferente esige prima una riflessione sulla sua possibilità.

- 29. Affinché, avendo egli posto il fondamento e non potendo terminare, tutti quelli che osservano non comincino a schernirsi di lui, 30. dicendo: "Quest'uomo ha cominciato a edificare e non ha potuto terminare".

Un lavoro incompiuto mette il responsabile in balia degli scherni altrui e lo rende ridicolo. La previsione di una tale sgradevole situazione spinge a riflettere prima di iniziare. La reputazione era una realtà molto importante in Oriente.

- 31. Oppure qual re, partendo per fare guerra a un altro re, sedendosi, prima non prenderà consiglio se è capace con diecimila (uomini) d'andare incontro a colui che viene contro di lui con ventimila? 32. Se no, mentre questi è ancora lontano, mandando un'ambasciata, chiede (le condizioni) di pace.

La lezione della seconda parabola è simile alla prima, ma l'esempio viene dal mondo della politica. La forma è interrogativa ma l'espressione chi di voi è omessa, perché ovviamente tra gli uditori di Gesù quel giorno non vi era nessun re! Per il re che vuole fare la guerra, la situazione sgradevole da evitare è la sconfitta. Meglio allora inviare un'ambasciata e chiedere la pace.

Non è chiaro in quale circostanza Gesù abbia pronunciato queste parole. Potrebbero essere state un avvertimento per coloro che spontaneamente e con entusiasmo si offrivano per seguirlo come discepoli in senso stretto. Era dunque un avvertimento a valutare bene questa loro scelta.

Nel contesto attuale del vangelo di Luca, le due similitudini hanno lo scopo di sottolineare tutta la serietà della vocazione cristiana, già chiaramente emersa con le esigenze radicali dei versetti precedenti.

Così come si presentano potrebbero essere lette come un invito a rinunciare alla vocazione cristiana, rivolto a coloro che non se ne sentissero all'altezza. In realtà sono degli appelli a riconoscere che la realtà cristiana è una cosa seria, che occorre essere pronti a mettere tutto in gioco, anche la propria vita e i propri beni, per vivere pienamente tale scelta.

- 33. Così, dunque, chiunque tra voi, il quale non rinuncia a tutti i suoi beni, non può essere mio discepolo».

Questo versetto, ripetendo il v. 26, chiude come una cornice il gruppo di sentenze di Gesù, unendo strettamente le due parabole con i versetti dedicati alla sua sequela. Anche qui Luca non pensa soltanto all'atto iniziale di farsi discepolo, ma a tutta una vita spesa nella sequela di Gesù, caratterizzata dalla disponibilità permanente a rinunciare ai propri beni materiali.

- Chi non rinuncia a tutti suoi averi non può essere mio discepolo? (Lc 14,33) - Come vivere questa Parola?

Qualcuno, lo so, a questo punto, grida. Ci siamo! Sempre la chiamata è a diventare un rinunciatario. Come una larva, un abietto relitto: un po' scemo e un po' folle, vocato all'accattonaggio.

No, miei cari! Assolutamente no.

Fa conto di andare per una strada (piuttosto ripida a tratti) dove qualcuno, con buone o cattive maniere, ti carica di grossi pesi.

Roba - magari - preziosa: pepite d'oro, un sacco di diamanti, un altro sacco di lapislazzuli. Niente vetture, tanto meno elicotteri.

La strada è quella, tu devi percorrerla tutta, non tua madre né i tuoi amici. La meta è stupenda. Vale la pena di camminare, ma occorre buttar via i pesi. Pena, a un certo punto, di cadere a terra o fermarsi sul ciglio della strada.

Ecco, proprio così è nella vita intesa come un'accozzaglia di risposte alle proprie pulsioni o passioni.

Al contrario se decidi di camminare con Gesù, come suo discepolo, sei certo di arrivare alla splendida meta di una gioiosa pienezza che durerà sempre.

Allora se vuoi camminare lieto e libero su questa strada, getta via (con l'aiuto di Dio) tanti pesi inutili che la cultura consumistica continua oggi a proporti. Il distacco da ciò che è di troppo diventa davvero terapeutico.

Signore, aiutami a correre agile sulla via della vita, fuori da inautenticità e finzione. Aiutami a correre con te, Gesù: libera dal peso di tutto quello che non serve ad amare, nel lieto dono di me stessa.

Ecco la voce del Papa, Papa Francesco: Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore che si preoccupa specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore.

### **6) Per un confronto personale**

- Perché noi, tua Chiesa, spogliandoci di orgoglio e asprezza, sappiamo somigliare a Cristo mite, umile e crocifisso. Preghiamo?

- Perché nei nostri cuori penetri la benevolenza, vinca la fraternità, fiorisca la carità. Preghiamo?

- Perché le nostre comunità d'occidente siano generose nel donare persone e mezzi alle missioni. Preghiamo?

- Perché negli ospedali, nelle carceri e nei ricoveri, chi soffre possa oggi incontrare un animo cristiano. Preghiamo?

- Perché i ragazzi e i giovani, sostenuti dalla nostra preghiera e dagli esempi, sappiano andare incontro alla vita con fede e onestà. Preghiamo?

- Per chi non ha fede, ideali e avvenire, preghiamo?

- Per i catechisti e gli animatori della comunità, preghiamo?

- In che cosa consiste secondo me il giusto atteggiamento del cristiano nei confronti dei propri genitori, coniuge, figli e fratelli?

- Qual'è la croce che Cristo mi ha chiamato a portare oggi?

- Questo brano di Vangelo ci invita a sederci e a valutare i costi di una determinata impresa. In quale modo mi comporto quando ci sono delle decisioni importanti da prendere?

### **7) Preghiera finale: Salmo 26**

***Il Signore è mia luce e mia salvezza.***

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:*

*di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:*

*di chi avrò paura?*

*Una cosa ho chiesto al Signore,*

*questa sola io cerco:*

*abitare nella casa del Signore*

*tutti i giorni della mia vita,*

*per contemplare la bellezza del Signore*

*e ammirare il suo santuario.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore*

*nella terra dei viventi.*

*Spera nel Signore, sii forte,*

*si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*